

L'ex sottosegretario **Aprèa**

## «Tutta colpa del Tar e della legge Carrozza»

■■■ Se i precari in lista da anni in Piemonte si disperano per essere finiti in coda alle graduatorie, superati dai colleghi meridionali, non va meglio ai «senza cattedra» lombardi. Nella settimana appena trascorsa quasi tutti gli uffici scolastici territoriali della Lomdardia hanno pubblicato le graduatorie provvisorie dei docenti delle scuole di ogni ordine e grado, dalle quali attingere sia per gli incarichi in ruolo sia per quelli annuali. Le supplenze

La sorpresa è stata che numerose province del Centro Nord sono state invase dai docenti del Sud. E la Lombardia è una delle regioni più prese di mira. Sono emblematici i casi di alcune province. Mantova, ad esempio, in cui è stata letteralmente presa d'assalto la graduatoria della scuola dell'infanzia: le prime 60 posizioni sono state occupate tutte da docenti in arrivo da altre province. Anche a Milano il fenomeno ha assunto proporzioni impressionanti: la graduatoria della scuola primaria conta nelle prime 250 posizioni docenti provenienti da fuori ed entrati in calssifica quest'estate.

L'effetto macroscopico delle sentenze del Tar che hanno tolto il vincolo introdotto dal ministro Gelmini ad iscriversi nella provincia dove si è esercitata fino a quel momento la professione di insegnante. «Viste le premesse», spiega a *Libero* l'assessore regionale all'Istruzione della Lombardia, **Valentina Aprèa**, «è normale che gli insegnanti precari cerchino di spo-

starsi dove ci sono maggiori possibilità».

### Ma secondo lei è giusto?

«Decisamente no. Da un lato infrange le aspettative dei tanti precari che si vedono irrimediabilmente scavalcati in graduatoria e poi genera un caos insopportabile nella gestione del sistema scolastico».

### Ma come spiega la disponibilità di tanti aspiranti insegnanti a spostarsi dal Sud al Nord, quando in Italia nessuno è disposto a trasferirsi nemmeno da una provincia all'altra?

«In parte lo si deve alla legge Carrozza che ha ridotto il vincolo di permanenza nella provincia di immissione in ruolo da cinque a tre anni. Agevolando così il ritorno in minor tempo nelle regioni di appartenenza.

### Dunque c'è il rischio, entro pochi anni, di ritrovarsi con una carenza di insegnanti di ruolo al Nord?

«È venuto il momento di pensare a un nuovo modello di reclutamento che veda protagoniste le scuole o le reti di scuole, nell'attribuzione degli incarichi ai docenti».

### Con quale obiettivo?

«Innanzitutto quello di superare la competizione impropria tra soggetti esclusi da troppo tempo dall'accesso all'insegnamento nella scuola. È giunto il momento di privilegiare le capacità e il merito nella scelta degli insegnanti e non più l'anzianità d'iscrizione a una graduatoria».

A.BAR.



L'assessore lombardo all'Istruzione **Valentina Aprèa** [Ipa]

